

Una passeggiata di salute



Credetemi, per un mese non ci ho dormito la notte, girandomi e rigirandomi più volte nel letto. Proprio come quando al lavoro mi si impasta il mail server o come quando questiono con una persona cara. Ma dopo mille dubbi e perplessità ho preso questa mia tormentata decisione, certo della bontà intrinseca della mia scelta ed infischandomene di eventuali cattive interpretazioni.

Insomma, per farla breve, anche quest'anno parteciperò all'imminente edizione del Walking Lugano, anche perché dell'anno scorso ne conservo un simpatico ricordo.

In quell'occasione incontrai l'inviata di Rete 3 Clarissa Tami pochi istanti prima della partenza. Con lei affrontammo per intero il percorso più corto e pianeggiante ed il nostro passo di marcia fu decisamente amatoriale,

dato che la mia carrozzella a motore raggiunge i 6.5 km/h solo se la spingono in discesa.

Durante quella passeggiata di salute Clarissa ed io ci esercitammo dunque nell'arte del chiacchiericcio e del gorgheggio, stonando diverse canzonette popolari assieme a quei partecipanti meno stressati dall'ansia di prestazione. Solo in questo modo ho potuto giustificare agli zelanti volontari il fatto di avere la gola secca senza essere madido di sudore...

Ce la prendemmo davvero comoda e, baciati da uno splendido sole, finimmo di un bel pezzo fuori tempo massimo.

E mentre nel Bel Paese cominciava a delinearsi l'avvento del regno di Silvio IV, nella mia mente cominciava ad affiorare l'idea di partecipare nuovamente alla manifestazione, però aggiungendoci un gesto simbolico. Un gesto inusuale e al tempo stesso altamente simbolico, squisitamente volto ad attirare l'attenzione su un tema che mi sta molto a cuore. Ovvero quello dei tagli delle assicurazioni sociali e private che secondo me penalizzano oltre misura molti disabili. Ed è per questo che tra qualche giorno rifarò il percorso corto chiudendo gli ultimi metri del tracciato camminando col deambulatore.

Dopo una lunga meditazione ho dunque deciso di prendermi il rischio di sembrare così edonista da strumentalizzare persino la mia disabilità. Analogo rischio che molti individuano tutte quelle volte che un disabile finisce in TV, magari partecipando a quiz come "Sarabanda" o "Chi vuol essere milionario", ancor più in voga in questo periodo. Ma alla fine, mentre contavo le pecore per prender sonno, ho fatto valere il principio per il quale ognuno è libero di pensare ciò che vuole, ci mancherebbe altro! Così ho pure fatto sostituire le ruote del mio girello, più grandi di quelle vecchie ormai del tutto arrugginite e cigolanti dopo chilometri e chilometri di rollio. Adesso basta un dito per spostare il deambulatore che comunque da solo non va. In aggiunta, per riuscire a far qualche centimetro in più, mi son messo semi-seriamente a dieta, ho ridotto drasticamente la mia somministrazione quotidiana di caffeina, e soprattutto ho raddoppiato gli usuali allenamenti pomeridiani praticati nello stretto corridoio di casa. Sarei felicissimo di riuscire a scendere dalla sedia già nei pressi dell'entrata del Municipio piuttosto che ripartire a piedi ai pressi dei cavallucci a dondolo di fronte alle scacchiere. Se ce la facessi raddoppierei praticamente il numero dei metri che mi separano dal traguardo. Nel frattempo, se riuscissi addirittura a coinvolgere qualche media, riuscirei a fare davvero centro!

Ma al di là del delirio derivato da un innato e malsano protagonismo, la cosa più importante che deve rimanere è il fatto di averci provato. Non so infatti né come andrà, né tanto meno come questa cosa verrà giudicata da chi non mi conosce bene.

So solo che ciò che mi sprona anche stavolta, è il desiderio di sfidare me stesso, è la voglia di spostare il limite un poco più in là, fin dove mi è ragionevolmente possibile. Anche da un punto di vista fisico, senza tuttavia mettere troppo a repentaglio le coronarie, già sensibilmente provate ogni qual volta che la Juventus gioca il derby d'Italia o affronta un match in Champions League..

